

Alois Jirásek (1851-1930), *Staré pověsti české* (1894)

Oltre i Tatra, nelle pianure presso il fiume Vistola, si estendeva da tempi immemorabili la terra croata, parte primigenia della grande patria slava.

In quella terra croata dimoravano numerose stirpi, affini per lingua, costumi, stile di vita.

E accadde che tra esse scoppiarono litigi e sanguinose battaglie per i confini e i villaggi. Una stirpe si levò contro l'altra, parenti lottavano contro parenti e si sterminavano a vicenda.

A quel tempo due fratelli di una potente stirpe, entrambi condottieri, Čech e Lech, decisero insieme di abbandonare la terra natia resa sciagurata dalle battaglie. Si dissero: "Cerchiamo nuove sedi, dove la nostra stirpe possa vivere in pace e curare le proprie opere".

Erano infatti usi, come i loro antenati, lavorare la terra con zelo, coltivare ogni tipo di cereali e allevare cavalli e bestiame.

Come avevano deciso, così fecero. Chiamata a raccolta la loro stirpe, resero sacrifici agli dei, esposero le immagini degli antenati e congedatisi dalla terra dei padri si diressero verso occidente, verso terre ignote.

E lì trovarono ancora insediamenti i cui abitanti parlavano come loro, e più avanti anche nelle regioni presso il fiume Elba.

Ma quando oltrepassarono questo secondo fiume, la regione era più desolata e gli insediamenti poco numerosi. Erano lontani l'uno dall'altro e gli abitanti, di lingua straniera, vestiti di pelli, non numerosi, ma audaci e coraggiosi, sbarrarono loro la strada con le armi in pugno. Čech e Lech e la loro gente li sconfissero e, distrutte le loro povere dimore, proseguirono, di bosco in bosco. [Descrizione del viaggio difficoltoso in territori selvaggi e inospitali]

Giunsero così a un terzo fiume, la Vltava, che scorreva in mezzo a territori selvaggi; dopo che l'ebbero guadato, la gente cominciò a lamentarsi, dicendo che non aveva fine il viaggio faticoso e in nessun luogo si trovava duraturo riposo.

Allora il condottiero Čech indicò un'alta montagna che svettava azzurrina davanti a loro, sopra il paesaggio vasto e pianeggiante, e disse:

"Raggiungiamo quel monte, là facciamo riposare i bambini, il bestiame". Giunsero alle pendici del monte chiamato Říp e lì si fermarono. I condottieri e gli anziani della stirpe esaminarono la terra all'intorno e constatarono che era fertile. La mattina dopo, alle prime luci, Čech si alzò e da solo si incamminò verso la vetta del monte Říp attraverso il bosco silenzioso, ancora pieno dell'oscurità della notte.

Quando arrivò in cima alla montagna, era già mattina; ed ecco, il paesaggio si estendeva sotto di lui in lungo e in largo fino alle montagne azzurrine pianeggiante e libero [...].

Quando poi discese, annunciò quel che aveva scorto. Il giorno dopo molti si avviarono nei dintorni del monte, per conoscerli.

Quel che videro piacque loro: acque pescose, terra fertile, in generale l'aspetto di quella terra; e dichiararono che era adatta per insediarsi. [...]

"Non dovrete più lamentarvi, poiché abbiamo trovato la regione in cui resteremo e ci insedieremo. È la terra che cercavate. Ve ne ho parlato spesso, promettendovi che vi ci avrei condotti. È questa la terra promessa, piena di selvaggina e di uccelli, colma di miele. Avrete abbondanza di ogni cosa e sarà per noi buona difesa contro i nemici. Ecco la terra che volevate! Soltanto, non ha nome; riflettete sul nome che dovrebbe ricevere"

"Il tuo! Che si chiami con il tuo nome!" esclamò come per ispirazione divina un anziano dalla lunga barba bianca, il più vecchio degli anziani. Subito tutti, anziani e truppa, gridarono a una voce:

"Il tuo! Il tuo nome!"

"Che si chiami come te!"

Il condottiero, lusingato dalla volontà di tutto il popolo, si inginocchiò e baciò la terra, la nuova patria della sua stirpe. [...]

Anche il fratello minore di Čech, il condottiero Lech, con un vasto seguito, si risolse a proseguire in direzione del sorgere del sole. Il condottiero Čech e tutti gli altri lo lasciarono andare malvolentieri

quando dichiarò il suo volere e prese congedo. Si scambiarono amichevolmente la benedizione e lo pregarono di non allontanarsi molto, in modo che se il pericolo nemico si fosse abbattuto su di loro, potesse tornare in soccorso della sua gente.

E Lech disse:

"O miei cari fratelli e figli e uomini della terra ceca! Non dimenticherò mai che sono della vostra stirpe. Per questo non intendo allontanarmi da voi al punto che non sappiate di me e io di voi. Vi darò un segnale in modo che sappiate dove saremo arrivati. Il terzo giorno dopo la nostra partenza salite sul Říp prima che sorga la stella del mattino. In quel momento accenderà un grande fuoco nel bosco, e laddove scorgerete la luce del fuoco e il fumo che sale, saprete che si trova il mio insediamento".